



- RAPPORTO ATTIVITÀ 2025 -

La tua carità genera speranza



Massimiliano Tubani
Direttore di ACS-Italia

EDITORIALE

ROMA – MILANO, PASSANDO PER RIMINI

tro della violenza anticristiana si è spostato verso l'Africa subsahariana: Nigeria, Sahel, Mozambico, R. D. del Congo, per citare solo alcune aree, sono segnati da attacchi jihadisti, rapimenti, massacri, distruzione di chiese e sfollamenti di intere comunità. Allo stesso tempo, sotto la cappa oppressiva dei regimi autoritari — dalla Cina alla Corea del Nord, dall'Eritrea al Nicaragua — la fede è sempre più controllata, sorvegliata, repressa. In India e in altri Paesi si sviluppano nazionalismi religiosi che rendono i cristiani cittadini sempre più vulnerabili. Da ultimo, specie in America Latina, la criminalità organizzata si sforza di ostacolare l'azione della Chiesa impegnata nella difesa della giustizia. La persecuzione, oggi, non è un pallido ricordo del passato: è una ferita aperta nel cuore della Chiesa universale. Per tutti questi motivi, è bene tornare al Meeting e parlare pubblicamente di questi drammi.

La seconda buona notizia riguarda la nostra sede di Milano. ACS è presente nel capoluogo lombardo da decenni, grazie a un radicamento progressivamente consolidatosi in un contesto ecclesiale di grande rilievo. In tale cornice, la sede assume un valore strategico fondamentale come centro operativo a servizio dell'intero Centro-Nord.

A settembre, dopo diversi mesi di chiusura al pubblico, l'ufficio di Corso Monforte n.1 riaprirà con la presenza di Pilar García-Contell, che opererà in stretto coordinamento con la sede centrale di Roma e con quella di Siracusa. Esperta di comunicazione e partnership, Pilar ha maturato esperienza con clienti internazionali prima di approdare al Terzo Settore. Il suo impegno nell'ambito dei movimenti ecclesiali cattolici e la sua sensibilità nei confronti delle comunità cristiane perseguitate le consentiranno di fornire un contributo qualificato. A Pilar rivolgiamo i nostri più sinceri auguri per un lavoro fecondo e ricco di soddisfazioni a sostegno della missione di ACS.

Buona lettura

Massimiliano Tubani

P.S: Se desiderate condividere il vostro pensiero, scrivetemi una e-mail a mt@acs-italia.org



La sede ACS di Milano riapre con Pilar García-Contell

DAL 21 AL 26 AGOSTO VI ASPETTIAMO AL MEETING DI RIMINI

Come descritto nell'editoriale, ACS sarà al Meeting di Rimini con un proprio stand. Sarà anche una preziosa opportunità per incontrare voi, benefattori e amici, per descrivervi i frutti della vostra generosità, per ringraziarvi, per ascoltare i vostri suggerimenti per migliorare la nostra organizzazione e per consolidare la nostra comunità.

Venite a trovarci: saremo lieti di accogliervi per vivere insieme un momento di amicizia, fede e speranza!

VI ASPETTIAMO NELL'AREA ESPOSITIVA C4 - STAND S04

Fiera di Rimini - Via Emilia 155 - Rimini

Da venerdì 21 a mercoledì 26 agosto

Ore 10:30-24:00 - Ingresso gratuito

RAPPORTO ATTIVITÀ INTERNAZIONALE 2025

SPERANZA SENZA CONFINI 5.368 PROGETTI DI AIUTO



Nel 2025, la generosità di 363.176 benefattori di tutto il mondo ha consentito alla Chiesa di essere un faro di speranza in 141 Paesi. La raccolta fondi totale è stata pari a 145,8 milioni di euro e ci ha consentito di rispondere positivamente a 5.368 richieste di aiuto arrivate dalle comunità perseguitate e povere.

Ancora una volta la Chiesa in **Africa** ha ricevuto la maggior parte del sostegno (34,5%), poiché se da un lato il numero dei fedeli e delle vocazioni è in forte aumento, dall'altro la Chiesa subisce sempre più spesso atti di terrorismo islamista in un numero crescente di Paesi, soprattutto nella regione del Sahel. Rispetto al 2024 abbiamo quindi incrementato del 30% il nostro aiuto al Burkina Faso, al Niger e al Mali, e del 47% alla Chiesa in Nigeria.

Il nostro sostegno alla Chiesa in **Asia**, dove i cristiani sono quasi sempre minoranza e spesso subiscono discriminazioni o persecuzioni, è stato pari al 19% (compreso lo 0,9% destinato all'**Oceania**). L'India, dove la condizione dei nostri fratelli nella fede è sempre più difficile anche a causa dei nazionalismi religiosi, è stata il Paese che nel 2025 ha ricevuto il maggior aiuto a livello mondiale.

Gli aiuti al **Medio Oriente** hanno rappresentato il 17,1% del totale. Libano, Siria e Iraq sono tra i 10 Paesi che, a livello mondiale, hanno ricevuto il maggior sostegno. Anche a causa dell'escalation dei conflitti armati, oltre l'80% dei nostri aiuti d'emergenza è stato destinato ai cristiani in quest'area del mondo, per soccorrerli nell'immediato e aiutarli a rimanere nella loro terra natale.

In **America Latina** i governi autoritari ostili alla Chiesa (Cuba, Venezuela e Nicaragua) e le bande criminali in numerosi altri Paesi (tra cui Messico, Haiti, Colombia e Brasile) prendono di mira la Chiesa perché fa sentire la sua voce contro le ingiustizie. L'abbiamo sostenuta destinando a questo continente il 16,4% degli aiuti complessivi.

Infine, il 12,8% degli aiuti è giunto alla Chiesa in **Europa**, dove l'Ucraina è tuttora il Paese prioritario per i nostri aiuti nel continente, nonché il secondo a livello mondiale. Dopo aver donato ingenti aiuti di emergenza, oggi sosteniamo anche gli interventi di assistenza psicologica a beneficio delle persone traumatizzate dalla guerra, per le quali la Chiesa resta un punto di riferimento insostituibile.



1.887.721 **sante Messe celebrate secondo le intenzioni dei benefattori**

Lo scorso anno abbiamo assicurato un contributo indispensabile a 40.207 sacerdoti, i quali hanno celebrato quasi 1,9 milioni di sante Messe secondo le intenzioni dei benefattori. Quasi un sacerdote su 10 nel mondo ha ricevuto questo aiuto; ogni 17 secondi è stata celebrata una Messa per le intenzioni dei nostri donatori.



13.368 **seminaristi sostenuti nella formazione**

Nel 2025 il numero dei seminaristi sostenuti è aumentato di oltre un terzo rispetto all'anno precedente, tanto che nel mondo un aspirante sacerdote su 8 ha ricevuto un aiuto per la sua formazione. In Africa, dove vive circa un terzo di tutti i seminaristi del mondo, ne abbiamo aiutati 8.341, in Asia 2.193, in America Latina 1.744 e in Europa 919, di cui 660 in Ucraina.



883 **progetti in favore delle religiose**

Circa 6.200 suore hanno ricevuto un contributo per il sostentamento; altro aiuto importante è stato il sostegno per la formazione delle novizie, per i corsi di aggiornamento e i ritiri spirituali. Per le re-

ligiose contemplative abbiamo sostenuto, in particolare, l'acquisto di macchine per cucire i paramenti liturgici e per la produzione di ostie, un impegno che svolgono a beneficio della Chiesa locale.

847 progetti per la formazione di catechisti e laici impegnati nella pastorale

Per consentire ai catechisti di insegnare la dottrina cristiana e ai fedeli laici di consolidare la propria fede, abbiamo sostenuto corsi di catechesi e programmi pastorali rivolti a bambini, giovani e adulti. Per mantenere viva la vita ecclesiale dove i sacerdoti scarseggiano, la formazione dei catechisti riveste un'importanza vitale per la Chiesa di oggi e del futuro.

845 mezzi di trasporto per la pastorale

Abbiamo finanziato l'acquisto di 490 automobili, 339 motociclette, cinque biciclette, due pulmini, un camion e otto barche, destinati all'attività pastorale in aree vaste e remote. Senza mezzi di trasporto adeguati al territorio, tali zone non potrebbero essere raggiunte da sacerdoti, suore e catechisti.

791 progetti di edilizia religiosa

Anche nel 2025 è proseguito il nostro sostegno alla costruzione e ristrutturazione di chiese, cappelle, monasteri, seminari, case parrocchiali e centri pastorali. Gli aiuti per l'edilizia sono stati la voce più importante di utilizzo degli aiuti (25,1%) perché i costi di realizzazione sono più elevati rispetto a quelli delle altre tipologie di progetti.

92 progetti per pubblicazioni religiose e Bibbie

I "buoni libri", e in particolare la Sacra Scrittura, alimentano la fede e, proprio per questo, ne abbiamo diffusi 520.816 in tutto il mondo, compresa la Bibbia per bambini "Dio parla ai suoi figli". ■



- Edilizia religiosa
- Offerte per Messe
- Formazione teologica dei seminaristi
- Corsi formativi per laici
- Aiuti di emergenza
- Mezzi di trasporto per la pastorale
- Contributi al sostentamento delle suore
- Libri religiosi ed evangelizzazione tramite mass-media



- 116,3 mln di € Finanziamenti per i progetti, per la comunicazione istituzionali e per la denuncia
- 18,9 mln di € Spese per le campagne di raccolta fondi
- 12,6 mln di € Spese per l'amministrazione

* gli importi comprendono 2 milioni di riserve degli anni precedenti

LA VOSTRA CARITÀ È ARRIVATA LONTANO

Nel 2025 la generosità dei benefattori italiani ha sostenuto la missione della Chiesa dove fede, persecuzione e povertà si incontrano



15.683

benefattori italiani

€ 5,85 mln*

donati nel 2025
* escluso 5x1000

240

progetti sostenuti

DOVE È ARRIVATO IL VOSTRO AIUTO

207 PROGETTI PASTORALI
E DI EMERGENZA

per comunità cristiane ferite
da persecuzione, povertà
e conflitti

33 PROGETTI PER LA
CELEBRAZIONE DI MESSE

affidate a sacerdoti perse-
guitati o poveri in 25 Paesi

€ 114.687,99

dal 5x1000 destinato ad ACS due anni prima
Una firma che diventa sostegno alla Chiesa che soffre

COME AVETE DONATO



€ 917.102
DA LASCITI SOLIDALI

Una carità che continua nel testamento
e unisce generazioni



€ 118.772
TRAMITE ADEBITO DIRETTO

Un sostegno regolare che aiuta a
programmare gli interventi



€ 1.887.721
PER LA CELEBRAZIONE
DI MESSE

Le intenzioni di preghiera affidate ai
sacerdoti perseguitati



€ 2.494.836
SENZA VINCOLO DI
DESTINAZIONE

Fondi affidati ad ACS per i progetti
prioritari da essa individuati

GRAZIE PER LA FIDUCIA!

Dietro ogni cifra c'è una preghiera, un sacrificio, una scelta di carità. Nel 2025 la vostra generosità ha permesso ad ACS di sostenere sacerdoti, religiose, seminaristi, famiglie sfollate, comunità minacciate e fedeli che chiedono di non essere lasciati soli.

A tutti voi va il nostro **grazie**: la vostra carità è arrivata lontano, dove la Chiesa soffre e continua a sperare.

GIOVANI DA SALVARE, VILLAGGI DA CUSTODIRE

Dove la violenza svuota i villaggi e ruba il futuro ai giovani, la Chiesa continua a offrire presenza, formazione e speranza.



Beirut: campi estivi pastorali per 386 giovani dell'Eparchia cattolica armena

Nel Sud del Libano la guerra non colpisce solo muri e strade, consuma fiducia, svuota villaggi, spinge i giovani verso scorciatoie di disperazione. A Kfour, nel distretto di Nabatieh, padre Youssef Semaan lo vede ogni giorno. È figlio di padre Khalil Semaan, sacerdote maronita rapito nel 1987 mentre andava a celebrare Messa e morto in prigionia. Nonostante ciò, Youssef ha scelto di diventare sacerdote nello stesso luogo: «Molti anni fa ho deciso di tornare al villaggio per testimoniare che il perdono era possibile. Ma la guerra attuale sta distruggendo poco a poco la fiducia. Rende sempre più difficile la convivenza».

In un contesto a maggioranza sciita, la comunità cristiana locale si è quasi dissolta: da circa 120 fedeli ne restano appena una dozzina. Gli altri sono fuggiti verso Beirut o Sidone, lasciando case, terre, animali.

Villaggi vuoti, famiglie sospese

Nella notte tra il 3 e il 4 giugno, un attacco ha fatto crollare tre abitazioni di famiglie della parrocchia. Anche la casa del sacerdote è stata colpita. «Ogni settimana è più pericolosa della precedente. La situazione è diventata

insopportabile», afferma padre Semaan. Il dilemma è drammatico: «Restare e rischiare la vita, o abbandonare la nostra terra senza alcuna certezza di poter un giorno recuperare le nostre case e i nostri beni».

La stessa paura avvolge Tiro, il cui Quartiere Antico custodisce una presenza cristiana radicata fin dai tempi apostolici. Dopo l'appello di mons. Georges Iskandar, arcivescovo greco-melchita cattolico di Tiro, ACS ha espresso solidarietà alla Chiesa locale e ai civili rimasti in città: famiglie, bambini, anziani, persone vulnerabili. Regina Lynch, presidente internazionale della Fondazione, ha ricordato che quelle comunità non sono un nome su una mappa: ACS ha visitato le loro case, pregato nelle loro chiese e visto la loro determinazione a restare.

La droga come fuga

Più a nord, mons. Hanna Rahme, arcivescovo di Baalbek-Deir El-Ahmar, accompagna la giovane Congregazione dei Monaci di Beit Maroun, Servi del Cedro del Libano, nata nel 2019 e caratterizzata dal voto dell'evangelizzazione. Grazie ad ACS, quindici fratelli stanno studiando e altri cinque novizi inizieranno presto il loro percorso. La formazione riguarda anche i giovani laici. «Il collasso economico ha generato disperazione; la droga diventa una via di fuga facile e ricorrente, soprattutto tra i giovani libanesi sfollati. Nei campi cerchiamo di offrire loro senso e speranza», spiega l'arcivescovo.

Nei campi estivi sostenuti da ACS arrivano ragazzi del Libano e della Siria.

A loro la Chiesa offre ascolto, amicizia, orientamento, solidi motivi per non cedere alla dipendenza e per non partire. Persino l'accoglienza degli sciiti sfollati, inizialmente segnata da diffidenze, è diventata testimonianza di carità.

Padre Semaan lo dice con realismo: «Manteniamo la speranza. Ma la speranza, da sola, non basta. Ha bisogno di poggiare su basi concrete che ci permettano di ricostruire e continuare a vivere. In fondo, siamo esseri umani». È qui che l'aiuto diventa determinante: per custodire una fede antica e un futuro possibile. ■



Padre Youssef Semaan

LA SPERANZA ATTRAVERSA IL FIUME

Quando tutto sembra perduto la grazia ricevuta tramite i sacramenti, la presenza di un Pastore e la carità concreta possono gettare luce fra le tenebre

Sudan, sostegno di emergenza nei campi profughi della zona pastorale di Kosti



Ci sono guerre che occupano per settimane le prime pagine dei giornali e poi lentamente vengono sostituite da altre "priorità", cioè da notizie che attraggono più efficacemente l'attenzione del pubblico. Ci sono guerre che, invece, vengono semplicemente ignorate, come se il sangue delle loro vittime non fosse della stessa natura umana. In Sudan il conflitto dura ormai da tre anni e ha devastato città, famiglie, scuole, comunità. Dopo 27 mesi, con il ritorno dell'esercito a Khartoum, molti cristiani sono finalmente rientrati nella capitale e hanno potuto riprendere la pratica dei sacramenti.

Quando la fede torna tra le macerie

Padre Diego Dalle Carbonare, missionario comboniano, racconta ad ACS di insegnanti costretti a fuggire, di studenti quasi arrivati alla laurea e improvvisamente rimasti senza lavoro e senza prospettive, di docenti uccisi o torturati. Per questo, il rinnovato accesso ai sacramenti è fondamentale

per «voltare pagina, passando dalla sofferenza alla ricostruzione». A Khartoum ci sono anime da guarire, ma ci sono anche scuole, case, relazioni da ricostruire.

Il Pastore rimasto accanto alle pecore

Anche oltre il confine, in Sud Sudan, la distruzione ha lasciato ferite profonde. Quando mons. Stephen Nyodho fu nominato vescovo di Malakal, nel 2019, trovò una diocesi quasi anientata dalla guerra civile iniziata sei anni prima. «Quando sono tornato, non c'era nulla, neppure una sedia o un tavolo, niente. Ho dovuto ricominciare da zero», ha raccontato ad ACS. Chiese, cappelle e istituzioni ecclesiali erano state distrutte. «Quando l'ho visto per la prima volta, ho pianto, perché questa era la città in cui ero nato, in cui ero cresciuto. Ma la mia casa, la mia scuola, tutto era scomparso».

In città erano rimaste circa mille persone. Le altre erano fuggite, molte nei campi delle Nazioni Unite. Oggi a Ma-

lakai vivono più di 20.000 persone, le scuole sono quasi tutte aperte e piene di bambini. «La vita sta tornando!», afferma il vescovo.

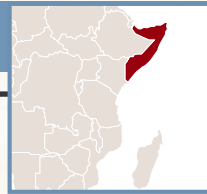
Quando nel 2023 la guerra è esplosa in Sudan, migliaia di persone in fuga da Khartoum si sono ammassate sulla riva del Nilo Bianco. Mons. Nyodho non ha esitato: «Ho detto che non c'era problema e ho organizzato l'invio della nostra grande barca per prendere le persone e portarle a Malakal. Abbiamo trasportato più di 10.000 persone». La diocesi fu la prima a far attraversare gli sfollati e ancora oggi ne nutre molti.

Per il vescovo, tuttavia, ricostruire non significa soltanto rialzare muri. «Voglio ricostruire prima la convivenza sociale», spiega. Per questo ha riaperto anzitutto la radio diocesana, l'unica della città: uno strumento di pace, ascolto e riconciliazione. Ora servono scuole, chiese, luoghi nuovi in cui la comunità possa tornare a vivere, case per i sacerdoti.

Padre Diego lo dice con parole semplici: la comunità «ha bisogno di pastori». E mons. Nyodho aggiunge l'appello di chi non vuole arrendersi: «Non lasciateci soli. Dipendiamo ancora da voi. Grazie». ■



Sud Sudan, il vescovo di Malakal, mons. Stephen Nyodho, con un gruppo di rifugiati a Wadakona



LA FEDE NON BRUCIA

A Cabo Delgado i jihadisti colpiscono sempre più apertamente i cristiani. Una chiesa storica è stata data alle fiamme, ma il vescovo di Pemba invita a non cedere né alla paura né all'odio



Chiesa storica di Cabo Delgado ridotta in macerie a seguito dell'ennesimo brutale attacco terroristico

Nel Nord del Mozambico, la violenza jihadista continua a seminare paura e distruzione. Il 30 aprile scorso, in pieno giorno, uomini armati hanno fatto irruzione nella parrocchia di San Luigi Maria Grignon de Montfort, a Meza, nella regione di Cabo Delgado. La chiesa, gli uffici e la residenza dei missionari sono stati incendiati; l'asilo è stato vandalizzato. La parrocchia, fondata nel 1946, rappresentava un punto di riferimento storico per la presenza cattolica in una regione a maggioranza musulmana.

I missionari camerunesi che servono la comunità non erano presenti al momento dell'attacco, per cui nessuno di loro è rimasto ferito, tuttavia la popolazione cristiana è stata travolta dal panico. «È stata una scena di terrore. Case, infrastrutture, tutto distrutto, e la parrocchia storica ridotta in macerie. Civili sono stati catturati e costretti ad assistere e ad ascoltare discorsi di odio», ha scritto ad ACS mons. António Juliasse, vescovo di Pemba.

Una violenza sempre più anticristiana
L'insurrezione in Cabo Delgado è ini-

ziata nel 2017 e ha già provocato oltre 6.300 morti e più di un milione di sfollati. All'inizio gli attacchi erano rivolti soprattutto contro obiettivi militari e strutture dello Stato. Negli ultimi anni, tuttavia, la violenza ha assunto un carattere sempre più esplicitamente anticristiano. Secondo mons. Juliasse, oltre 300 cattolici sono stati uccisi, tra catechisti, operatori pastorali, fedeli laici e religiosi. Ricordiamo in particolare suor Maria De Coppi, missionaria comboniana italiana.

Il vescovo non nasconde la gravità della minaccia. I jihadisti, afferma, mirano a creare nel Nord del Mozambico un califfato sul modello dello Stato Islamico: «I segnali ci sono tutti. Parlano apertamente di un califfato. Quando trovano persone, quando rapiscono vittime, dicono che stanno lavorando per un califfato».

A preoccupare non è soltanto la brutalità degli attacchi, ma anche il veleno che essi diffondono nei rapporti tra le comunità. «Ciò che mi preoccupa è il discorso d'odio che accompagna tutta la violenza», spiega mons. Juliasse.

Non cedere all'odio

Per questo la Chiesa invita a non rispondere alla barbarie con la generalizzazione o con il rancore. Mons. Inácio Saure, arcivescovo di Nampula e presidente della Conferenza episcopale mozambicana, ha ricordato che gli attacchi contro i cristiani e i luoghi di culto «sono in radicale contrasto con la nostra cultura di pacifica convivenza tra persone di fedi diverse».

La risposta, per mons. Juliasse, non può essere soltanto militare. «Dobbiamo trovare strade diverse, compresa quella che

il Mozambico già conosce: la via del dialogo. Il popolo del Mozambico deve dialogare perché questa guerra possa finire».

ACS continua a sostenere la Chiesa locale con aiuti di emergenza, sostegno psicosociale e ricostruzione delle infrastrutture distrutte. Dopo nove anni di violenza, la tentazione dello scoraggiamento è forte, ma il vescovo di Pemba guarda al suo popolo e ripete una certezza semplice e luminosa: «La fede del popolo di Dio non brucerà mai, ogni giorno viene ricostruita!». ■



Lo scorso 6 giugno mons. Osório Citara Afonso, vescovo di Quelimane, è stato ucciso con un proiettile al petto. Mentre scriviamo le autorità stanno indagando e i responsabili del gesto restano ignoti. Il Papa e i vescovi africani hanno condannato duramente l'omicidio. ACS, con cui il vescovo collaborava, ha espresso profondo dolore, ricordando il suo contributo alla Chiesa in Mozambico



Inquadra con la fotocamera del tuo smartphone il QR Code e scopri il progetto per sostenere 59 suore nella diocesi di Pemba



LA SPERANZA FERITA NEL CUORE DEI CARAIBI

Nonostante la diffusione della fame e della paura, la Chiesa resta accanto al popolo cubano, offrendo aiuto concreto e custodendo una speranza sempre più fragile



Cibo e acqua potabile scarseggiano, mancano prodotti per l'igiene e combustibile per cucinare

«Questo è il momento più triste e più difficile che io ricordi nella storia del mio popolo». Sono parole di mons. Arturo González Amador, vescovo di Santa Clara e presidente della Conferenza episcopale cubana. «Ogni giorno che passa avvertiamo che vivere diventa più difficile, soprattutto per i poveri, gli anziani che vivono soli, i pensionati e le madri sole». Coloro che operano nelle parrocchie si confrontano ogni giorno con questa disperazione. «Ci sono persone che vengono da noi e ci dicono di non mangiare da giorni e di non sapere a chi rivolgersi per ricevere aiuto. Il cibo non può essere conservato a causa della mancanza di elettricità e recentemente abbiamo visto persone accasciarsi durante le celebrazioni perché non avevano mangiato», racconta il vescovo.

Tra fame, blackout e ospedali allo stremo

Secondo mons. González, «alcuni importanti ospedali hanno smesso di effettuare interventi chirurgici perché non hanno acqua, per non parlare della strumentazione chirurgica». Molte famiglie cercano di procurarsi autonomamente le forniture mediche di base per

poter ricevere assistenza. «Conosco più di un caso in cui qualcuno ha dovuto rivolgersi a familiari o amici all'estero per ottenere tutto il necessario per sottoporsi a un intervento, compreso il filo di sutura».

Un altro grave fattore è l'aumento dell'insicurezza. «Molte case sono state violate e derubate, e questo contribuisce a creare un sentimento di grande vulnerabilità». La carenza di sicurezza e la crisi energetica, che ha lasciato molte regioni con appena tre ore di elettricità al giorno, incidono anche sulla pratica religiosa. Il vescovo racconta che in alcuni luoghi la Veglia pasquale ha dovuto essere celebrata durante il giorno perché i blackout, la criminalità e la violenza rendono pericoloso uscire di notte.

Una carità che nasce dal poco

Molti fedeli stanno dando vita a «iniziative per aiutare coloro che si trovano in situazioni di maggiore bisogno. Tra queste, piccole mense e la conse-

gna di cibo a persone con disabilità o costrette a letto. Riescono a ricavare cibo e risorse dal nulla», spiega mons. González, citando il caso di una mensa che prepara pasti per oltre 300 persone e che recentemente ha dovuto improvvisare perché nemmeno questo era sufficiente. «La gente se ne accorge e vede che la Chiesa condivide ciò che ha. Questo mostra ciò che la Provvidenza di Dio e la carità cristiana possono realizzare».

Mons. González conclude la sua conversazione chiedendo agli amici e ai benefattori di ACS di non dimenticare Cuba. Il vescovo chiede sostegno per mantenere viva la vita spirituale, per sostenere le molte opere di carità e per finanziare l'attività pastorale, l'evangelizzazione, la stampa di materiali e i trasporti. «Non possiamo risolvere tutto, ma ogni aiuto conta. Il popolo di Cuba sta soffrendo, e la Chiesa è parte di questo popolo», conclude. ■



Celebrazione della festa dell'Esaltazione della Croce in una chiesa storica ormai demolita



Il testo per quello di Cuba è: Inquadra con la fotocamera del tuo smartphone il QR Code e scopri il progetto per sostenere l'attività pastorale delle 11 parrocchie della diocesi di Salvador de Bayamo



SANDRA SARTI
Presidente di ACS-Italia

Cari lettori,

Cristiani perseguitati: quando le voci tacciono, la fede grida è il titolo del convegno a cui siamo stati invitati il 31 maggio e tenutosi nella parrocchia del Sacro Cuore a Modena. Voluta da Genaro Accardo, che guida la locale Comunità Maria Regina Apostolorum di Rinnovamento dello Spirito, è stato un incontro molto intenso nel quale, anche con preghiere e canti, i partecipanti hanno testimoniato la loro apprensione e la loro vicinanza ai cristiani che soffrono discriminazioni e persecuzioni.

Quando ho citato i devastanti recenti episodi contro le comunità cristiane in Africa, Medio Oriente, Asia e America Latina, il pubblico è rimasto fortemente colpito, anche perché di queste realtà si parla troppo poco e i media danno loro ben poco risalto.

È per questo che ACS è sempre pronta ad arrivare in ogni parte d'Italia dove le comunità dei fedeli desiderano saperne di più. Lo facciamo insieme a sacerdoti che possono testimoniare cosa accade nei loro Paesi, territori nei quali, nonostante tutto, vogliono tornare per "difendere" il loro popolo. Nell'incontro di Modena padre Perakash Pervaiz OP, pakistano, si è soffermato sui drammi causati dall'applicazione della legge sulla blasfemia. Pretestuosamente, spesso i cristiani vengono accusati di blasfemia, reato che può riguardare la profanazione del Corano o espressioni dispregiative nei confronti del Profeta. Non raramente gli abitanti dei villaggi dove gli accusati vivono reagiscono distruggendo le case dei cristiani, uccidendo intere famiglie, sequestrando le ragazze, alcune ancora bambine, per convertirle e costringerle a sposare un musulmano.

È anche per intervenire in queste realtà che contiamo, e ve ne siamo grati, sulla vostra generosità.

Sandra Sarti

Insieme, abbiamo realizzato



Siria

Dalla sopravvivenza alla rinascita

Nel Paese le armi hanno smesso di sparare, ma la guerra, durata per anni, ha lasciato profonde ferite fisiche, psicologiche e sociali che le famiglie, da sole, non sono in grado di affrontare. Il progetto Trust Line, realizzato a Damasco dalle Missionarie del Buon Pastore, non è un semplice complemento agli aiuti umanitari, ma una risposta qualificata a bisogni fondamentali per la ricostruzione della vita delle persone colpite dal conflitto armato. Attraverso interventi specialistici, in particolare per i bambini, il progetto offre una concreta rete di protezione e sostegno, accompagnando i sopravvissuti nel difficile percorso di guarigione e reintegrazione sociale.

Grazie al vostro sostegno, le suore hanno potuto dare continuità al progetto, consolidando i traguardi raggiunti e mantenendolo accessibile alle persone più fragili, per le quali rappresenta un insostituibile sostegno.

Grazie a voi il progetto Trust Line sta continuando un'opera meravigliosa di cura interiore di tanti adulti e bambini sofferenti, basandosi sui valori cristiani. Il vostro contributo non solo aiuta chi porta ancora le ferite della guerra, ma favorisce anche la costruzione di una comunità più solidale e coesa.

Suor Souhaila Bou Samra

Suor Souhaila Bou Samra, R.B.P.
Superiora provinciale



Bangladesh

La fede continua a vivere

Il Bangladesh è tra i Paesi più poveri del mondo. Qui molti cristiani custodiscono la fede con semplicità e profonda devozione, pur tra numerose fatiche quotidiane. In questi luoghi, la chiesa non è solo uno spazio per la preghiera: è il centro della vita comune, un punto di riferimento, di sostegno e di speranza. Tuttavia, quando l'edificio ha bisogno di essere riparato o ristrutturato, le offerte dei fedeli raramente sono sufficienti. Così è accaduto a Lokhipur, dove la parrocchia dell'Immacolata Concezione non poteva sostenere da sola i costi dei lavori necessari.

Grazie al vostro aiuto, oggi la chiesa può nuovamente accogliere in sicurezza tutti coloro che desiderano partecipare alle celebrazioni e alla preghiera comunitaria. È un luogo prezioso che continua a custodire la fede dei suoi fedeli trasmettendola alle nuove generazioni.

La ristrutturazione della nostra chiesa è stata un investimento spirituale per la nostra diocesi di Sylhe perché valorizza la nostra identità cristiana e la storia della nostra comunità. Questo importante traguardo è stato possibile grazie a voi e alla vostra preziosa generosità.

Fr. Sagor Rozario, OMI

Padre Sagor Louis Rozario, OMI
Parroco della chiesa
dell'Immacolata Concezione



Venezuela

Un segno della provvidenza

Il Paese è segnato da una profonda crisi sociale, economica e istituzionale, le cui conseguenze gravano pesantemente sulla popolazione. Eppure, anche in mezzo a tante difficoltà, continuano a fiorire vocazioni al sacerdozio. Oggi però, diversamente dal passato, le famiglie dei giovani che rispondono alla chiamata del Signore ed entrano in seminario non riescono più a sostenere i costi degli studi e della formazione.

Grazie al vostro sostegno, il Seminario dei Frati minori conventuali San Giuseppe da Copertino di Palmira ha potuto continuare la formazione dei 24 seminaristi. Senza questo aiuto provvidenziale, molti sarebbero stati costretti a rinunciare alla vocazione alla quale si sentono chiamati.

Il vostro aiuto è stato per noi un segno della Provvidenza di Dio e della comunione fraterna che unisce la Chiesa. Vi assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera e chiediamo al Signore di ricompensarvi abbondantemente per il bene che avete compiuto in favore delle vocazioni e della missione della Chiesa.

Padre M. E. Núñez Gallado

Padre M. E. Núñez Gallado, OFM Conv.
Rettore



L'Eco dell'Amore N. 5 - Luglio 2026 - Direttore responsabile: Massimiliano Tubani - Editore: Aiuto alla Chiesa che Soffre ETS - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma - Con approvazione ecclesiastica - Tipografia: Edizioni Mancini s.r.l. - Via Tasso 96 - 00185 Roma - Registrazione del Tribunale di Roma N. 481 del 24 novembre 2003 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/MI/2013

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) - Sede Nazionale: Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma Tel. 06.69893911 mail: acs@acs-italia.org - Bressanone: Via Marconi 16 - 39042 Bressanone Milano: Corso Monforte 1 - 20122 MI Tel. 02.76028469 - Siracusa: Via del Santuario 33 (c/o Santuario Madonna delle Lacrime) - 96100 SR - Tel. 0931.412277 Offerte: CCP N. 932004 Bonifico bancario - Intesa Sanpaolo S.p.A. - IBAN: IT 23 H 030 6909 6061 0000 0077 352 - Codice Fiscale 80241110586. I suoi dati personali sono utilizzati al fine di promuovere le iniziative di Aiuto alla Chiesa che Soffre. Ai sensi del D.L. 196/2003 e del Regolamento UE 2016/679, lei potrà esercitare i relativi diritti, rivolgendosi ad «Aiuto alla Chiesa che Soffre» - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma.



+39 327 1169835



@ACSitalia



Aiuto.alla.Chiesa.che.Soffre



acs_italia



@acs_italia



AiutoallaChiesacheSoffreItalia